

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Articoli sui Radicali</b>				
10	Avvenire	14/09/2018	<i>BREVI - GIUSTIZIA IL RADICALE TURCO: LA RIFORMA VA FATTA CON UN REFERENDUM</i>	2
13	Avvenire	14/09/2018	<i>L'ARTE DELLA "CONTRO-NARRAZIONE" NEL MOVIMENTO PACIFISTA (D.Palano)</i>	3
1	Il Dubbio	14/09/2018	<i>IL RITORNO DI CUFFARO: L'AVEVO PROMESSO AI COMPAGNI DI CELLA (E.Novi)</i>	4
10	Il Dubbio	14/09/2018	<i>UNO, CENTO, MILLE CERONETTI... (V.Vecellio)</i>	6
14	Il Dubbio	14/09/2018	<i>COMITATO EUROPEO PER LA PREVENZIONE: IL TASER SI PUO' USARE, MA NON SE NE DEVE ABUSARE (E.Zamparutti*)</i>	8
2	il Foglio	14/09/2018	<i>BORDIN LINE (M.Bordin)</i>	9
1	la Repubblica	14/09/2018	<i>ADDIO A CERONETTI IL BURATTINAIO DELLA LETTERATURA</i>	10
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	14/09/2018	<i>LA DOPPIA ANIMA DI UNA CAPITALE "MALAMATA" (S.Rizzo)</i>	12
3	la Stampa	14/09/2018	<i>IL MISTERO ORBAN (M.Feltri)</i>	14
<b>Rubrica Temi di interesse dei Radicali</b>				
46/53	Internazionale	20/09/2018	<i>IL MOVIMENTO CHE SPAVENTA ISRAELE</i>	15
<b>Rubrica Giustizia</b>				
9	il Mattino	14/09/2018	<i>COSENTINO, LA CASSAZIONE CONFERMA LA CONDANNA PER IPOD E CIBO IN CELLA (M.Musto)</i>	23
11	il Mattino	14/09/2018	<i>Int. a L.Violante: "ANTIMAFIA, DAL GOVERNO ATTENDO PIU' IMPEGNO" (F.Lo Dico)</i>	24
10	la Repubblica	14/09/2018	<i>Int. a G.Legnini: LEGNINI "ATTACCHI GIA' RESPINTI IL VICEPREMIER NON RIAPRA LO SCONTRO MAGISTRATI-POLITICA" (L.Milella)</i>	26
13	la Stampa	14/09/2018	<i>NUOVE NORME ANTITERRORISMO MONITORATO IL NOLEGGIO DI FURGONI (F.Grignetti)</i>	28
<b>Rubrica Carceri / Detenuti</b>				
31	Internazionale	20/09/2018	<i>CARCERI IN LOTTA</i>	29
22	Avvenire	14/09/2018	<i>MIGRANTI NEGLI LISA MAI COSI' TANTI BIMBI DETENUTI (E.Molinari)</i>	30
<b>Rubrica Cannabis</b>				
3	il Giornale - ed. Milano	14/09/2018	<i>"COLTIVARE LA CANNABIS TERAPEUTICA AIUTA MALATI E BILANCI"</i>	32

## GIUSTIZIA

### Il radicale Turco: la riforma va fatta con un referendum

La «via referendaria è l'unica praticabile» per attuare davvero la riforma della giustizia, secondo Maurizio Turco, della presidenza del Partito radicale, che prende spunto dalle recenti dichiarazioni pro-riforma del vicepresidente di Forza Italia Tajani e della capogruppo al Senato Bernini. Ma la risposta – osserva Turco – «non può essere parlamentare; ieri come oggi né il Governo né il Parlamento sono in grado di intervenire».



## Politica. L'arte della «contro-narrazione» nel movimento pacifista

DAMIANO PALANO

**P**robabilmente la bandiera della pace con i colori dell'arcobaleno comparve per la prima volta in Italia in occasione della prima marcia Perugia-Assisi, nel 1961. Nei successivi due decenni il movimento pacifista rimase comunque un soggetto marginale nel quadro della politica italiana, e quel vessillo restò pressoché assente dalle piazze. A partire dal 1981, dopo la definitiva conclusione del "lungo Sessantotto", il tema della pace divenne centrale. La campagna di protesta contro l'installazione di missili cruise, culminata nel 1983, coagulò infatti un fronte trasversale, che non coinvolgeva più solo gruppi religiosi e militanti radicali. Ovviamente ognuna delle componenti forniva della "pace" declinazioni specifiche. Ma per molti versi quella mobilitazione palesava la comune richiesta di oltrepassare la logica della Guerra fredda e della divisione in blocchi. Negli ultimi vent'anni, il movimento pacifista italiano è invece stato una presenza più costante. Ma lo scenario con cui si è dovuto confrontare è stato diverso da quello che vide esplodere la mobilitazione contro le installazioni missilistiche. E questo libro di Andrea Catanzaro e Fabrizio Coticchia cerca di ricostruire le traiettorie del mutamento.

Anche se spesso ai movimenti pacifisti viene rimproverata la scarsa capacità di

incidere sulle logiche della *realpolitik*, i due studiosi mostrano che le cose sono più complesse. E, soprattutto, che oggi l'efficacia dell'azione pacifista non si misura solo sulla capacità di organizzare grandi manifestazioni di piazza. Nel contesto post-bipolare, la risorsa della "narrazione strategica" è diventata infatti uno strumento cruciale per gli Stati occidentali. In sostanza, gli attori politici hanno la necessità di elaborare strategie comunicative per convincere i cittadini a sostenere l'invio di truppe all'estero o l'acquisto di programmi d'armamento. E per questo raccontare le tensioni della politica internazionale in modo persuasivo e semplificato diventa importante. Per gli stessi motivi è cruciale per i movimenti pacifisti sviluppare una contro-narrazione.

Il libro mostra come i pacifisti siano tutt'altro che assenti, anche se negli ultimi anni le manifestazioni oceaniche sono diventate un ricordo. La loro strategia si è in parte modificata. Lo si capisce osservando le contro-narrazioni adottate dopo l'11 settembre 2001. Il frame più utilizzato rimane quello che si richiama direttamente al valore della pace. Altri chiamano in causa invece l'importanza dell'unilateralismo, i costi e la limitata efficacia dei programmi di sicurezza o le contraddizioni nella narrazione dominante. E nel corso del tempo le strategie sono state ben diverse. La dimensione simbolica del pacifismo ebbe per esempio un ruolo centrale nella

mobilitazione contro la guerra in Iraq del 2003. Ma il tema della pace è diventato sempre più importante anche nelle narrazioni utilizzate per legittimare le operazioni militari, e inoltre la complessità delle questioni (come nel caso dell'intervento in Libia del 2011) ha reso spesso difficile conservare l'unità del movimento.

Nella campagna contro l'acquisizione dei caccia F-35 la contro-narrazione ha messo in evidenza i costi del programma e ha sottolineato la mancanza di una visione strategica. Proprio alla luce di questa campagna, Catanzaro e Coticchia ritengono che il movimento pacifista stia modificando le proprie strategie comunicative. Alla mobilitazione centrata sulla dimensione simbolica (che comunque non può essere abbandonata), tenderebbero ad affiancarsi una nuova capacità di analisi e il tentativo di esercitare un'azione di *lobbying* sui decisori politici. Per questo, sostengono i due ricercatori, l'arcipelago pacifista sembra procedere "al di là dell'arcobaleno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Catanzaro e Fabrizio Coticchia

### AL DI LÀ DELL'ARCOBALENO

*I movimenti pacifisti italiani  
tra ideologie e contro-narrazioni  
strategiche*

Vita e Pensiero. Pagine 191. Euro 22

Dagli anni  
Sessanta a oggi  
molto è cambiato  
nella logica  
comunicativa  
"arcobaleno"  
che ha riadattato  
le sue strategie  
Così dagli slogan  
sui grandi ideali  
e sui simboli  
si è passati  
a pragmatismi  
da *realpolitik*



IL CONVEGNO A PALERMO

## Il ritorno di Cuffaro: l'avevo promesso ai compagni di cella

ERRICO NOVI

Torna dopo dieci anni nella sala più prestigiosa di Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana. Totò Cuffaro ricompare sulla scena a Palermo per un convegno sui detenuti e subito divampa la polemica, animata dal leader siciliano del Movimento cinquestelle, Giancarlo Cancellieri, alla guida di un sit-in inscenato ieri durante l'intervento dell'ex governatore. Motivo della protesta: il fatto che il luogo del convegno sia intitolato a Piersanti Mattarella, martire della mafia.

A PAGINA 7

# Il ritorno di Cuffaro: «L'avevo promesso ai compagni di cella»

**«SONO QUI A RICORDARE CHE NELLE CARCERI CI SONO NON CORPI MA ANIME», DICE TOTÒ ALL'INCONTRO SUI FIGLI DEI DETENUTI. FUORI IL SIT-IN DEL M5S CONTRO LA SUA PRESENZA NELLA SALA INTITOLATA A PIERSANTI MATTARELLA**

ERRICO NOVI

«L'ultima volta che misi piede in questa sala? Ricordo bene: era il 28 gennaio 2008. E si è sempre emozionati nel tornare in un luogo in cui si è vissuto un pezzo, giusto o sbagliato, della propria vita». Totò Cuffaro parla con la voce un po' rotta, però è di buon umore. È sereno. Sembra esserlo più di quanto non ne diano l'impressione i suoi contestatori: in particolare i cinquestelle che lì non avrebbero voluto vederlo. E invece dopo più di dieci anni l'ex governatore della Sicilia riappa-

re nella sala di Palazzo dei Normanni intitolata a Piersanti Mattarella. Partecipa al convegno "Oltre le sbarre. Uno sguardo ai diritti e alle tutele dei figli dei detenuti". Lui sul palco, dopo tanto tempo, fuori il sit-in del Movimento, guidato dal vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana Giancarlo Cancellieri. «Sono qui per mantenere una promessa fatta ai miei ex compagni di cella, ai quali dissi che sarei andato in giro per il Paese a parlare delle carceri e a dire che dentro non vi sono vuoti a perdere, che ci sono non corpi ma anime», spiega l'ex presidente della Regione. Poi risponde a Cancellieri, principale animatore della protesta contro il suo ritorno nella sala intitolata al martire della mafia: «Non ritengo quella dei grillini una polemica nei miei confronti, è una semplice presa di posizione di persone che sostengono alcune cose, e fanno bene a farlo: ce ne sono diverse altre che invece sostengono il contrario». L'ex governatore che ha scontato

la condanna per concorso esterno ritrova la scena pubblica con pacatezza ed emozione. Con parole appassionate, ma anche con una frase in fondo più amara che inopportuna: «Posso fare una battuta pesante? Da uomo d'onore vi dico che non torno in politica, anche se ho chiesto la riabilitazione. Ovviamente uomo d'onore lo dico con ironia...». Potrebbero fargli pagare anche questa, dopo essere stato quello che «ha pagato per tutti», come sostiene Gianfranco Micciché, l'artefice istituzionale della riammissione di Cuffaro, costruita però con pazienza, più di chiunque altro, dall'avvocato Vincenzo Vitale. Micciché, presidente del "Parlamento" siciliano, sale sul palco e abbraccia Totò: «Questa è casa tua». Non è il solo a difenderlo. In prima fila c'è il deputato regionale dell'Udc Vincenzo Figuccia, che ha organizzato il convegno: «Cuffaro ha scontato tutta la sua pena, chi polemizza ha tutto il diritto di farlo ma anche noi abbiamo il diritto di rac-

contare le condizioni delle carceri e dei carcerati». L'ex governatore le conosce per averle sperimentate e per aver organizzato, dietro le sbarre, persino corsi di sostegno per i reclusi che volevano laurearsi in Legge. Adesso ritorna ai quattro anni più duri della sua vita con una consapevolezza che meriterebbe rispetto: «Va bene così», dice a proposito dell'indignazione grillina, «è giusto che ognuno sviluppi il suo ragionamento: in carcere ho imparato a non giudicare me stesso, figuriamoci gli altri. Accetto la loro posizione anche se non la condivido. Cancellieri è il leader dei pentastellati e va rispettato come tale». Il tema del convegno non è marginale: sui figli dei detenuti, e ancor più sulla condizione dei minori che vivono in contesti familiari criminali, è stato il Csm a squadrare un confronto difficile, con ipotesi di sradicamento rilanciate nel recente plenum a Napoli. Cuffaro ha suo malgrado acquisito una notevole competenza in materia: distribuisce la prefazione di un libro in cui suo figlio spiega «co-

sa significa essere figlio di un detenuto». Poi ripete: «Tento di portare un contributo all'umanizzazione delle carceri. Se l'opinione pubblica capirà che dentro quei luoghi non ci sono corpi ma storie di persone, forse anche la politica se ne occuperà e non saremo più in fondo alla graduatoria per la qualità della vita dei detenuti». Una passione che non basta a spegnere la rabbia dei contestatori. I cinquestelle sostengono che «ragioni di opportunità politica, sociale e istituzionale avrebbero imposto di individuare un altro posto, non una sala intitolata a un martire nella lotta alla mafia». Nel post che spiega le ragioni del sit-in avanzano un'ipotesi terribile: «La mafia vive di simbologie: portare un ex detenuto, condannato per aver tradito lo Stato, nella sala di chi di mafia è morto significa nel linguaggio mafioso che la mafia è più forte dello Stato e che può sbeffeggiare le più importanti istituzioni». Micciché la pensa in tutt'altro modo: «La presenza di Totò Cuffaro anche a me fa venire dei brividi, ma sono brividi di emo-

zione, diversi da quelli di qualcun altro... ». Contro l'anatema del M5s si pronuncia anche il Pd. Innanzitutto l'ex sottosegretario, ora a Palazzo Madama, Davide Faraone: «Cuffaro non deve varcare la soglia di Palazzo dei Normanni, Salvini però può girare in diretta facebook, dal Viminale, un video contro la magistratura: come al solito, giustizialisti a corrente alternata». Poi annuncia di essersi «iscritto ai radicali» e attacca: «I cinquestelle non sanno in che condizioni pietose vivono i detenuti e nemmeno gli interessa saperlo: chi ha sbagliato deve marcire in galera e basta, questo vuole la folla urlante con la bava alla bocca e questo bisogna dargli». Cuffaro dedica la fine del suo intervento al Burundi, dov'è impegnato come volontario: «Sono stato radiato dall'albo dei medici, non posso praticare la professione in Italia, ma in Burundi lo posso fare. Raccoglierò i fondi per costruirci un ospedale». Sfugge alle polemiche con la dolcezza, Totò. E stavolta l'impressione è che non riusciranno a incastrarlo.

## L'EX GOVERNATORE AL CONVEGNO DI PALERMO





# SCOMPARE A 91 ANNI LA FIGURA PIU' ECLETTICA DELLA CULTURA ITALIANA

## Uno, cento, mille Ceronetti...

VALTER VECELLIO

**H**a festeggiato i novant'anni nella "sua" Cetona, l'ermo dove da tempo si era ritirato, circondato dall'affetto di tanti che gli volevano bene; per lui, che ha tanto amato il teatro, e quello delle marionette in particolare, amici ed estimatori allestiscono una serie di eventi teatrali nella piazza di questo bel paese in provincia di Siena che lui, torinese ha da tempo memorabile aveva eletto come suo "buen retiro". Già; allora appariva fragile, un alito sembrava spazzarlo via, curvo e lento del parlare: lucido, consapevole, amaro di quell'amarezza con cui spesso le persone che molto sanno e molto hanno "visto" sono intrise, e pur con il sempre presente ironico spirito acre, disincentato ma non cinico, alla Gustave Flaubert del *Dizionario dei luoghi comuni*, o del Jonathan Swift che invita a gustare la carne dei bimbi, che è la piu' tenera... Nelle occasioni che mi è accaduto di incontrarlo mi sono sempre chiesto quanti Ceronetti ci sono in quell' personaggio curvo che ha fatica arranca e ti accoglie: il Ceronetti raffinato elzevirista, che pochi giornali hanno saputo e voluto accogliere, e non sai spiegarti il motivo di tanti loro rifiuti (o forse si, te lo spieghi: fastidiosa lingua che batte dove il dente piu' duole); un Ceronetti saggista (*Rosa Vercesi, Un viaggio in Italia, Pensieri del tè, Ti saluto secolo crudele*, per citarne solo i primi che vengono in mente); un Ceronetti traduttore per palati fini (Marziale, Catullo, Kavafis; ma anche *I Salmi, Qohelet, Il Canto dei cantici; Il libro del profeta Isaia*; e l'ultimo: le *Odi* di Catullo. Nelle raffinate edizioni adelpiane); un Ceronetti poeta; un Ceronetti attore, regista, autore di teatro... Uno e mille Ceronetti insieme.. Io qui voglio provare a raccontare il Ceronetti "nessuno" (per parafrasare Pirandello), il Ceronetti "politico" che forse era il piu' politico di tutti proprio perche' apparentemente non lo era. Sì, perché un Ceronetti politico

c'è. Un Ceronetti che ho cominciato a conoscere anni fa, non solo attraverso i suoi scritti, ma anche nello scambio di lettere, di telefonate, di incontri nel suo "nido" di Cetona. Ceronetti, persona mitissima, non solo d'aspetto, non so fino a che punto fosse convinto di quello che a volte gli usciva di bocca, che tutto sia preda di un pessimismo senza scampo: «Dio», mi ha detto una volta, «se c'è, non può che essere cattivo, altro che padre». Nessuna speranza?, chiedo. «Vedi come va il mondo: c'è un dittatore coreano, c'è Trump...»; tu scrivi, lo scrivere non è già un credere in qualcosa? La risposta è un sorriso. Ecco il Ceronetti "politico" che non fa nulla per esserlo, che semplicemente "è". Valga un suo scritto per un fascicolo monografico dedicato dal mensile *Azione Nonviolenta* ad Aldo Capitini. Non è un testo lungo, ma è significativo, chiarisce molto bene quello che Ceronetti è al di là dello stereotipo.

«Devo ad Aldo Capitini di essere diventato vegetariano. Niente altro, ma non è poco. Mi sembra di averne parlato con lui una sola volta, e per lettera. Sapendolo vegetariano, mi attirò il suo esempio: che cos'è questo vegetarianismo? Perché Capitini non mangia carne?. Cominciai ad astenermi per prova, gradualmente, riflettendoci, contento della novità. Se si cessa per un certo periodo di mangiare carne, quando c'è l'abitudine, pensando un poco a quel che è il Mattatoio, luogo di esecuzione permanente, ininterrottamente in attività, in tutte le città, in tutti i luoghi abitati, e a carnivorismo, onnivivorismo, servitù e torture del mondo animale, igiene, dieta, compassione, liberazione interiore, il saldo è fatto: eccoci fuori senza troppo sforzo dalla gabbia comune, dove si mangia carne obbligatoriamente e passivamente, dove si è tutti uguali nella necrofagia. Capitini mi ha fatto pensare a queste cose, indicandomele appena. Non ho neppure memoria di suoi scritti sull'argomento che mi abbiano persuaso. Adesso anche mia moglie è vegetariana e nessun ospite in casa nostra è mai apparso scontento di

non trovarci un piatto di carne (può darsi che qualcuno lo sia stato, ma con quanta bravura avrà dissimulato la sua insoddisfazione!). Sono grato a Capitini di questo insegnamento. Educando al vegetarianismo ha, paradossalmente per lui, ugualitarista e ultademocratico, fatto spuntare qua e là del raro e dell'insolito, per la nostra società carnicorissima. Perché il vegetarianismo separa dal volgare e s'innesta su modi aristocratici di pensiero, o li suggerisce. "Grazie a Dio non sono carnivoro come quelli là". Tra la pasta e fagioli e il broccolo bollito ecco alzare la testa dell'eresia capitiniana, la cultura di élite».

Anni fa, a sorpresa, Ceronetti si affaccia a un congresso del Partito radicale a Chianciano. Cammina incerto, aggrappato a un bastone e a un paziente amico che lo sorregge, curvo, piccolo, fragile; pochi lo riconoscono, e chissà quanti ne hanno letto qualcosa... Marco Pannella, un grizzly al suo confronto, lo ghermisce nell'abbraccio; il leader radicale è un grande estimatore di Ceronetti. Lo legge con attenzione, spesso lo cita, ama le belle edizioni che realizza per l'editore Tallone. E Ceronetti ricambia amicizia e stima. Fa anche lui parte di quella patuglia di artisti e intellettuali (Elio Vittorini, Ignazio Silone, Pier Paolo Pasolini, Leonardo Sciascia...), che capiscono Pannella, quello che dice, quello che fa... Insieme si arrampicano sul palco, un intervento improvvisato, per fortuna parla lentamente, posso trascrivere con comodo le sue parole... «Parlare ad un Congresso politico credo proprio che sia la prima volta. Le parole non vengono... I miei rapporti con il Partito Radicale datano da tanti, tanti anni fa. Era l'epoca delle battaglie per il divorzio e per l'aborto, e in un certo senso mi sono fermato lì come appassionamento... ma la "Radio Radicale" l'ho sempre ascoltata; e anche adesso. Quando si parla di economia la chiudo, è perfettamente inutile che stia ad ascoltare. Sono un "resistente" in questo senso: resisto all'asservimento all'economia, e un modo di non servirla e di non ascoltarla. So-

no parole non solo vuote, ma anche pericolose... Ho creduto, e rimango ancora dell'avviso che il Rapporto del '70 dell'Istituto del Massachusetts che parlava di "sviluppo zero" avesse perfettamente ragione; dopo è una guerra dell'uomo a tutto. Il tutto, poi, è più forte dell'uomo e l'uomo finirà di essere; ma neanche questo ha molto peso. A parte che a questa età c'è l'astronave che mi aspetta con lo sportellone aperto, è lì... dimenticherò proprio tutto di questo brutto mondo, perché... non pareggia; non è che ci sia il bene e il male. C'è il Male. E certo è difficile per un movimento politico avere questa stella polare. Ma è stato bello vivere le battaglie radicali, sono state appassionanti. Fra le cose che rimpiango, per quanto riguarda la Radio Radicale sono i processi. Ve ne sono in tutti i momenti, ma sono veramente noiosi, diciamo che i processi, anche se la cosa è impor-

tante, ma non c'è niente di più noioso di un processo di mafia. Vengono fuori delle parole di avvocati, di magistrati... L'assassinio è scomparso da tutte le radio. Si assassina molto, però nel giudizio diventa un evento "omicidiario". Mi ricordo la risposta di uno che doveva averne uccisi almeno cinquanta e il Pm gli chiede lei cosa faceva in quel periodo? E lui: facevo eventi omicidiari. Aveva imparato la lezione... Bene, non vi faccio perdere altro tempo... Ecco parlavo dei processi. L'ultimo interessante è stato quello di Marta Russo. Perché era appassionante, c'era la ricerca di un colpevole, di un appiglio. Quello lo ascoltavo sempre. Ma se c'è un processo di mafia o giù di lì, non ce la faccio proprio. Bene, io vi auguro di trarre il maggior profitto. Non faccio messaggi ai giovani, perché non ci credo nel futuro dei giovani. Tutt'al più se in tutto questo parla-

re di lavoro, lavoro, sempre lavoro, e di ricerca di lavoro, invece di imparare a maneggiare dei computer, si rivolgersero alla terra, la terra dà ancora qualcosa. E quindi, il mio consiglio, la mia raccomandazione... Qui però può nascere, anzi è già nata l'attenzione all'ambiente. E quindi più c'è politica ambientalista questa è totalmente scomparsa dall'orizzonte dei governi italiani, ebbene rivendicatela, innalzatala questa bandiera. E con tutti i miei auguri vi saluto...».

*Ps: Grazie Guido. Per quello che hai scritto, fino agli ultimi tuoi giorni, sempre più scarno, essenziale; per i tuoi editoriali settimanali su "Radio Radicale". Grazie per aver saputo essere un'isola di ragione e sentiment, un'anima "santa" in un oceano di conformismo e di egoismo che senza "isole" come te, davvero non lascia speranza...*



**SCRITTORE, SAGGISTA,  
POETA, REGISTA,  
TRADUTTORE, STUDIOSO  
DITESTI SACRI, È STATO  
UN UOMO IRONICO E  
MITE, DISINCANTATO E  
MAI CINICO. LA  
PASSIONE "NASCOSTA"  
PER LA POLITICA, LA  
SCELTA VEGETARIANA**



# Comitato europeo per la prevenzione: il Taser si può usare, ma non se ne deve abusare

**ELISABETTA ZAMPARUTTI\***

**H**a preso avvio in 12 città italiane la fase di sperimentazione di quella pistola elettrica, denominata Taser che al momento è in dotazione a Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza.

Tra chi denuncia la pericolosità del Taser e chi ne invoca un più esteso impiego, come ad esempio da parte della polizia penitenziaria, è importante conoscere le linee guida che il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha adottato nel 2010 sull'utilizzo di queste armi elettriche. Si tratta di un documento predisposto a fronte delle controversie (sulle circostanze in cui possono essere utilizzate e sui potenziali effetti negativi per la salute) che ne hanno accompagnato l'introduzione in vari Stati europei, tenuto conto che l'utilizzo di queste armi, per loro natura, si presta ad abusi.

Il Comitato europeo per la prevenzione, riconoscendo che le autorità nazionali vogliono dotare le forze dell'ordine di mezzi tali da graduare la risposta nelle situazioni di pericolo, afferma innanzitutto che la loro introduzione deve essere il risultato di un ampio dibattito pubblico sul piano parlamentare e dell'esecutivo in modo che i criteri per l'utilizzo delle armi elettriche siano fissati per legge e specificati poi in regolamentazioni apposite. Un dibattito che nel nostro Paese ha seguito piuttosto che precedere la decisione del Ministro dell'Interno del 4 luglio scorso sull'avvio della sperimentazione del Taser e le linee guida sul suo impiego emesse dal Dipartimento della Pubblica sicurezza ancora prima, il 28 febbraio 2018.

I principi generali individuati dal Comitato europeo per la prevenzione sull'impiego di queste armi sono quelli di necessità, sussidiarietà, proporzionalità, dissuasione e precauzione. Il che significa, tra le altre cose, che vi devono essere adeguate attività di formazione sul loro utilizzo e che questo deve ispirarsi ai principi in materia di armi

da fuoco, come fanno le linee guida del Dipartimento della Pubblica sicurezza.

L'impiego delle armi elettriche deve limitarsi a situazioni di rischio concreto ed attuale di vita o di gravi lesioni. È quindi inammissibile il loro utilizzo al solo scopo di assicurare l'esecuzione di un ordine. Afferma giustamente il Comitato europeo per la prevenzione che se le armi elettriche diventassero progressivamente lo strumento per far fronte ad un comportamento recalcitrante al momento dell'arresto, allora vi potrebbe essere un profondo effetto negativo su come la gente percepisce le forze dell'ordine. L'impiego delle armi elettriche va autorizzato solo quando altri metodi meno coercitivi come la negoziazione, la persuasione, il controllo manuale e altre tecniche, non hanno prodotto risultati o sono impraticabili e quando il ricorso alle armi elettriche è l'unica alternativa a mezzi che comportano un più elevato rischio di lesione o alla vita. In concreto, il Comitato europeo per la prevenzione ha affermato che le armi elettriche non possono essere usate in operazioni di espulsione di immigrati così come è fuori discussione che non debbano essere usate dal personale che lavora a diretto contatto con detenuti o con persone private della libertà personale. Solo in casi eccezionali, come ad esempio la presa di ostaggi, si possono usare queste armi in strutture chiuse, come il carcere, e comunque solo da parte di personale specializzato. Nei limiti del suo mandato, il Comitato europeo per la prevenzione ha detto che ne va limitato l'uso anche in operazioni di mantenimento dell'ordine pubblico (ad esempio in occasione di manifestazioni) ai casi di minaccia alla vita o di lesioni gravi, facendo presente che alcune forze di polizia in Europa ne hanno escluso l'uso in operazioni di ordine pubblico durante le dimostrazioni.

L'utilizzo delle armi elettriche deve essere regolamentato quanto a numero, durata e intensità delle scariche elettriche, come in effetti fanno le linee guida del Dipartimento della Pubblica sicurezza. Inoltre, per il Comitato europeo per la prevenzione, ci devono essere

























































